Elenco

La Repubblica Liguria 3 agosto 2023 Medici di base in fuga negli ultimi cinque anni. Un nuovo assunto per ogni due in uscita 1
La Repubblica Liguria 3 agosto 2023 Asl 3, salto di qualità nella rincorsa al reclutamento 2
Il Secolo XIX 3 agosto 2023 Arrivano più soldi per la Sanità Gratarola 'Servono altre risorse' 3
Il Secolo XIX 3 agosto 2023 Boom di parti a Massa. All'ospedale Noa nati 11 bambini in un giorno 4
Il Secolo XIX 3 agosto 2023 La Croce Rossa in azione a lugliocon 450 interventi 5
Il Secolo XIX 3 agosto 2023 Medusei a Castelnuovo. Visita al nuovo centro dedicato all'autismo 6
Il Secolo XIX 3 agosto 2023 Parte Teleassistenza, il servizio per anziani aumenta la sicurezza 7
Il Secolo XIX 3 agosto 2023 Pnrr, passo avanti in Asl 5. pronti più di 500 mila euro 8
La Nazione 3 agosto 2023 Sabbadini, la denuncia di un ospite 'Di notte qui nessun infermiere, ci sentiamo del tutto abbandonati' 9

Medici di base in fuga negli ultimi cinque anni un nuovo assunto per ogni due in uscita

Fondo sanitario, alla Liguria 3,4 miliardi Toti: "Sono ancora troppo pochi"

di **Michela Bompani**

Su 431 medici di famiglia che, negli ultimi cinque anni, sono usciti dal servizio sanitario regionale, solo 100 sono andati in pensione per raggiunti limiti di età, a 70 anni. Più dei tre quarti sono fuggiti prima. A cristallizzare il fenomeno dei medici, ancora giovani, o non del tutto arrivati a fine carriera, in fuga dal sistema sanitario pubblico sono i dati della Regione Liguria: dei 331 medici che hanno cessato l'attività dal 2019 al 1° di agosto 2023, 210 sono sanitari che hanno fatto ricorso al recesso volontario, altri 121 hanno invece scelto il pensionamento anticipato. E a dare il senso dell'impatto del Covid, sul burn out dei medici di famiglia, e a raccontare anche un carico di lavoro sempre più pressante sulla categoria, è il fatto che se nel 2019 a cessare volontariamente l'incarico nella medicina generale pubblica ligure sono stati 36 sanitari, tra il 2021 e il 2022 sono stati più del triplo, 129. E nel 2023, a metà anno, se ne sono andati altri 22.

A fronte delle molte "fughe" e dei cospicui pensionamenti, i nuovi incarichi ai medici di medicina generale sono, ovviamente, insufficienti: ne sono stati inseriti 271 negli ultimi cinque anni, la metà di quelli usciti. Un grosso sforzo, si evince dalle tabelle, è stato fatto nel 2022, quando i nuovi medici entrati in servizio sono stati 77. E nel 2023, fino al 1° agosto, hanno già avuto l'incarico nel servizio sanitario regionale altri 40.

La scomparsa dei medici di famiglia è una tendenza nazionale che, su un territorio complesso come quello ligure, con molte zone interne difficilmente collegate ai centri urbani e una popolazione anziana che in termini quantitativi ha bisogno di una maggiore intensità di assistenza, diventa una bomba a orologeria. E risalta in modo eclatante tra i dati che i medici che hanno chiuso lo studio, in totale, dal 2019, valgano quasi la metà di quelli attualmente in servizio, 976.

E che la fuga dei medici di famiglia dagli studi stia diventando una nuova trincea della sanità regionale lo conferma anche l'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, che spiega: «La Regione è orientata a trovare qualunque tipo di strategia che abbia come scopo quello di trattenere tutti i medici che non hanno la necessità di andare in pensione per raggiunti limiti di età. E quella intrapresa con Medicoop Liguria può essere una delle strade da consolidare». E si riferisce alla cooperativa di medici di famiglia, e pediatri di libera scelta, che riunisce oltre 300 professionisti e che, organizzandosi a gruppi, riesce ad attingere a fondi regionali per il pagamento di segretarie e infermiere di studio, in modo da sgravarsi di parte del lavoro burocratico. Tra le cinque Asl, in Liguria, le carenze sono purtroppo omogenee, risaltano i numeri della Asl 3 genovese, la più grande, dove i medici che hanno abbandonato lo studio, molto prima della pensione, sono 126 negli ultimi cinque anni, più della metà dei 206 sanitari complessivamente usciti dal sistema sanitario regionale. E poi c'è il fronte delle cosiddette "zone carenti", ampie aree della Liguria, soprattutto interne, ma anche in quartieri urbani con diverse complessità, che non hanno più un medico di famiglia. Sempre secondo i dati della Regione, attualmente le zone carenti in Liguria sono 154, a fonte delle 59 rilevate a fine 2019.

E dal governo non arrivano buone notizie, neppure per l'emergenza medici di famiglia. Ieri il presidente della Regione, Giovanni Toti, ha annunciato che il ministro Orazio Schillaci ha assegnato alla Liguria il riparto che le spetta del Fondo sanitario regionale: 3,4 miliardi, con un incremento di 70 milioni rispetto al 2022 che però, con l'inflazione, si rivela un definanziamento e che, come invoca lo stesso Toti, non risponde al fabbisogno della Liguria: «Non è sufficiente a coprire i maggiori costi anche dovuti alle spese energetiche - dice il presidente della Regione - mi auguro che le risorse vengano implementate per far fronte al fabbisogno di personale e agli oneri contrattuali, inflattivi ed energetici». E a Toti, si unisce l'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola, chiedendo di incrementare il fondo ligure: «In Liguria, per ogni ragazzo under 14, ci sono tre persone over 65. Per l'indice di vecchiaia così elevato, abbiamo ottenuto 107 milioni in più, ma non bastano». La ricostruzione della medicina territoriale potrebbe "aiutare" i medici, in una rete più vasta di assistenza sociosanitaria, e non lasciandoli come unici interlocutori di un sistema in crisi ma, anch'essa, è appesa alle sorti del Pnrr.

Emergenza Si cerca di correre ai ripari per colmare le lacune negli organici dei medici di famiglia svuotati dagli esodi

I numeri

Le "fughe"

In Liguria, dal 2019 al 1° agosto 2023, sono stati 331, su 431, i medici di medicina generale che hanno lasciato il sistema sanitario regionale prima dei 70 anni

Gli ingressi

A fronte di 431 cessazioni totali in Liguria, dal 2019 sono entrati in servizio 271 nuovi medici di famiglia, coprendo poco più del 50% del turn over

▲ **Cabina di regia** Il governatore Toti e l'assessore Gratarola

Le zone carenti

Sono 154 le zone carenti della Liguria, ovvero completamente rimaste prive di un medico di medicina generale. Nel 2019 erano 59

Asl Tre, salto di qualità nella rincorsa al reclutamento

«In Asl 3 il dato è pesante: in cinque anni sono stati 126 i recessi volontari di medici di famiglia, che diventano 157 con chi è andato in pensione anticipata, su un totale di fuoriuscite dal sistema sanitario pubblico di 206 medici di medicina generale»: Gianlorenzo Bruni. direttore sociosanitario Asl3, commenta i dati della fuga dei medici dai loro studi. E chiarisce: «Il dato è nazionale, la crisi della medicina generale è diffusa in tutta Italia, ed è strettamente collegato al burn out post Covid: la stanchezza, i ritmi di lavoro, il telefono che squilla, i continui messaggi su *whatsapp*, da una parte, e la paura nei pazienti, la loro necessità di avere sempre un contatto con il proprio medico hanno creato una situazione di grande stress». In Asl3 in picco di "fughe" di medici di medicina generale si è registrato, dal 2019 ad oggi, proprio nel 2022, colpito dall'onda lunga degli effetti professionali del Covid. E la rincorsa nel reclutamento è continua: sono stati 40 i medici che hanno preso servizio nel 2022, a fronte di 63 cessazioni, meglio va nel 2023, finora sono entrati in servizio 15 medici, rispetto a 17 che se

▲ **Gianlorenzo Bruni**
Direttore sociosanitario Asl Tre

ne sono andati. Però proprio nel 2023 la quota dei medici che fuggono, più giovani, batte i pensionamenti, i prepensionamenti o i trasferimenti: sono già 12.

«La professione ha perso appeal e i giovani medici, che oggi sono ricercatissimi, scelgono incarichi meglio remunerati e con minor pressione - ragiona Bruni - la Regione sta azionando le leve necessarie, con il reclutamento e i nuovi 67 posti appena messi a bando. L'altra soluzione è rappresentata dalle Aft, le aggregazioni funzionali territoriali, ovvero i raggruppa menti di medici di medicina generale che lavorano in rete, si sostituiscono in caso di ferie o malattia e rappresentato un anello fondamentale in quella integrazione ospedale-territorio che la Regione sta realizzando e che si completerà con le case e gli ospedali di comunità». Asl3 sta sperimentando un "prototipo" di medicina territoriale in Val Trebbia, e «anche in Val Polcevera, come a San Quirico - aggiunge - con un ambulatorio infermieristico che ha in parte risolto l'emergenza della carenza del medico di famiglia». – **michela bompani**

Intesa a Roma, la Regione ottiene 70 milioni aggiuntivi rispetto al 2022

Arrivano più soldi per la Sanità Gratarola: «Servono altre risorse»

L'ANALISI

Guido Filippi

Alla Liguria arriveranno 3,4 miliardi per coprire i costi 2023 della sanità, con un aumento, rispetto al 2022, di circa 70 milioni. Ma sono sempre pochi e le Regioni sperano in un finanziamento extra, ma nel frattempo hanno trovato un'intesa a Roma sul riparto nazionale. «Con grande senso di responsabilità e dimostrando unità istituzionale abbiamo approvato la proposta di riparto del Fondo Sanitario Nazionale 2023, che è di oltre 120 miliardi - ha dichiarato Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni e del Friuli -Nel contempo evidenziamo una sottostima del Fondo dovuto anche ai maggiori costi dell'energia, che auspichiamo si recuperi nel corso dell'anno, e la definizione di nuovi criteri per la ripartizione del fabbisogno sanitario nazionale standard. Sono fondamentali ulteriori risorse per il 2023, tenendo conto che le programmazioni regionali evidenziano una sottostima rispetto al reale fabbisogno. La Conferenza delle Regioni auspica che il Governo introduca nei prossimi provvedimenti lo stanziamento delle risorse necessarie per il personale e gli oneri contrattuali».

La Regione chiede al Governo fondi aggiuntivi per la sanità ligure

Sono necessarie nuove risorse, come ha chiesto in più occasioni il ministro della Salute Orazio Schillaci. Altrimenti saranno inevitabili altri tagli, sempre sulla pelle dei pazienti. La minore crescita delle risorse rispetto all'anno scorso può essere imputata al calo di popolazione della Liguria (-0,61%) più alto della media nazionale.

«Pur rimarcando la necessità di implementare il fondo nazionale e quindi anche la parte attribuita alla Liguria - commenta l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - è stata riconosciuta alla nostra regione la peculiarità dei maggiori costi rispetto ad altre per un indice di vecchiaia molto elevato: per ogni ragazzo under 14 in Liguria ci sono quasi tre over 65. Per questa specifica voce è stata così riconosciuta una quota pari a 107 milioni. In altre parole è stato evidenziato che gli anziani, che sono la parte più fragile della popolazione, sono maggiormente soggetti a malattie con un elevato costo di mantenimento. Siamo fiduciosi che il Governo possa trovare ulteriori risorse». —

TRE TURNI DA RECORD AL NOSOCOMIO

Boom di parti a Massa All'ospedale Noa nati 11 bimbi in un giorno

MASSA

Boom di nascite all'ospedale Noa di Marina di Massa. In 24 ore sono nati 11 bambini. Otto femmine e tre maschi, tutti in piena salute, tutti sotto il segno zodiacale del leone. Si tratta di un evento speciale, come speciali sono stati i tre turni di servizio che al reparto di Ginecologia e ostetricia/nido dell'ospedale Apuane si sono alternati in un vero e proprio tour de force per assistere le mamme che hanno partorito nel giro di poche ore. Un parto è avvenuto all'Area nascita integrata dell'Ospedale del Cuore, dove madre e bebè sono stati affidati alle cure dei neonatologi e cardiologi della Fondazione Toscana "Gabriele Monasterio".

Un vero record di questi tempi dove ovunque, in Italia, la riduzione delle nascite è un dato di fatto, e che conferma la tendenza dell'ospedale di Massa ad essere scelto da numerose famiglie per mettere al mondo i propri figli.

«Sono state 24 ore di intenso lavoro – ha spiegato Roberto Marrai, direttore della struttura di Ostetricia e ginecologia di Massa - durante le quali sono state impegnate tutte le sale parto disponibili. Alcuni parti sono stati veloci, altri hanno richiesta più tempo e maggior impegno, ma la felicità dei genitori e la gioia di aver accompagnato alla nascita tanti piccoli è una soddisfazione che fa sempre parte del nostro lavoro e ci gratifica. Siamo molto orgogliosi e soddisfatti perché abbiamo garantito l'assistenza a tante mamme in un breve lasso di tempo. Significa che il nostro reparto riesce a garantire standard di assistenza elevati e sicurezza. Lo dimostrano anche i numeri. Dallo scorso 1 gennaio ad oggi, 1 agosto 2023, a Massa sono stati effettuati 674 parti, 45 in più rispetto allo stesso periodo del 2022. Si tratta di un forte segnale di fiducia verso il nostro operato. Merito delle professionalità che qui lavorano con umiltà e spirito di squadra e alle quali voglio rivolgere il mio ringraziamento per l'impegno e la passione che mettono nell'accogliere le famiglie e i nuovi nati». —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO DEI VOLONTARI

La Croce Rossa in azione a luglio con 450 interventi

LA SPEZIA

L'emergenza caldo non ferma l'impegno dei soccorritori della Croce Rossa della Spezia. Nel solo mese di luglio i volontari Cri hanno effettuato ben 450 soccorsi di emergenza in ambulanza, rispondendo tempestivamente alle richieste di aiuto che arrivano ogni giorno.

L'impegno si va ad aggiungere a quello garantito a partire dall'inizio del 2023 e durante tutto il 2022. Più nel dettaglio, l'anno scorso la Croce Rossa spezzina, grazie all'impegno quotidiano dei suoi volontari, ha effettuato complessivamente 5.279 soccorsi in emergenza in convenzione con il 118, percorrendo in totale 81.555 km. Sul fronte dei trasporti sanitari ordinari per dimissioni o ricoveri nelle strutture sanitarie, trasporto sangue e organi e terapie di dialisi, l'anno scorso la Cri ha svolto 9.614 servizi, per un totale di 250.960 km percorsi. L'associazione di volontariato attualmente può contare su un parco mezzi di 41 veicoli, a cui si aggiungerà un'auto medica che verrà inaugurata venerdì 11 agosto, in occasione della tradizionale festa dell'albero monumentale del ristorante La Gira, e che è stata acquistata anche grazie al ricavato della vendita del libro La mia storia in Croce Rossa, scritto dal volontario Cri Massimo Tartarini.

«Desidero ringraziare tutti i volontari che anche quest'anno, e in particolare durante quest'estate molto calda, non hanno mai fatto mancare il loro impegno - commenta il presidente della Croce Rossa della Spezia Luigi De Angelis - Non soltanto sulle ambulanze, giorno e notte, festivi e feriali compresi, ma anche i volontari che nel centro di via Parma aiutano le persone in difficoltà economica, gli operatori che si occupano della preparazione e risposta alle emergenze e i Giovani che nelle piazze sensibilizzano i loro coetanei. La Croce Rossa continua a rappresentare un presidio fondamentale per il sistema sanitario locale, grazie alla professionalità, alla preparazione e alla passione dei nostri volontari e ai costanti investimenti sul nostro parco mezzi, con dotazioni all'avanguardia che ci permettono di rispondere al meglio alle esigenze delle persone che hanno bisogno d'aiuto». —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISTI ANCHE INCONTRI CON FAMIGLIE E INSEGNANTI

Medusei a Castelnuovo Visita al nuovo centro dedicato all'autismo

CASTELNUOVO MAGRA

Ieri mattina il presidente del consiglio regionale Gianmarco Medusei ha vistato il Centro di riabilitazione dei bambini con disturbo da spettro autistico di Castelnuovo Magra. «Si tratta di un nuovo centro che offre trattamenti multidisciplinari sia individuali che di gruppo. Ringrazio tutto il personale dell'Asl 5 che lavora in questo distaccamento – ha detto Medusei -. Il centro è un distaccamento del servizio di Sarzana di Neuropsichiatria infantile formato da: due logopediste, due neuropsicomotriciste nell'età evolutiva, due neuropsichiatre, una psicologa ed un educatore. Il bacino di utenza va da Santo Stefano a Luni. Ad oggi i bambini sono una trentina, ma dovrebbero arrivare a circa 80, tutti con la diagnosi».

Gianmarco Medusei

Sulla base degli indirizzi regionali sulla riabilitazione dei minori il Centro di Molicciara predisporrà interventi differenziati a seconda della fascia di età dei minori: dalla prescolare, 0/6 anni, alla scuola primaria, 7/11 anni, fino alla scuola secondaria di primo grado, 12/13 anni, e, infine, a quella dell'adolescenza corrispondente alla scuola secondaria di secondo grado, dai 14 ai 17 anni circa. Per ogni tipo di intervento, singolo o in piccoli gruppi, è prevista la stesura di un progetto terapeutico personalizzato e condiviso con la famiglia e con la scuola. Al Centro si terranno incontri cadenzati con i genitori dei minori, con funzione di informazione alle problematiche dei figli e di supporto.

Analogamente, sono previsti incontri anche con gli insegnanti. Nella fascia dei piccoli verrà privilegiato il trattamento frontale, mentre è previsto per tutti un intervento volto a facilitare l'ingresso alla scuola primaria (Progetto Astuccio). Per la scuola elementare, laddove possibile, si cercherà di privilegiare il trattamento in piccolo gruppo, con l'intento di intervenire precocemente sulla capacità di relazionarsi socialmente. —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESPERIMENTO DEL COMUNE SU 100 INDIVIDUI FRAGILI

Parte Teleassistenza Il servizio per anziani aumenta la sicurezza

Le persone saranno collegate e protette tutto il giorno Basterà premere un pulsante per far scattare l'allarme

Daniele Izzo / LA SPEZIA

Un servizio per quelle persone, anziani o fragili, che desiderano essere seguite e protette restando a casa. L'esperimento Teleassistenza, con le sottosezioni di telesoccorso e telecontrollo, è stato presentato ieri mattina in Comune. Si tratterà, nello specifico, dell'attivazione di un sistema di sostegno telematico pronto a garantire alla cittadinanza sia la facoltà di segnalare emergenze sia la programmazione di contatti con i vari assistenti. «L'iniziativa rappresenta un passo in avanti decisivo nel garantire il benessere e la sicurezza di coloro che necessitano di un aiuto» spiega i l sindaco Pierluigi Peracchini. Le tecnologie utilizzate saranno tutte di ultima generazione. A governarle sarà un team di operatori dedicati a rispondere alle esigenze di tutti. Il che, riprende il primo cittadino, «permetterà di offrire un'assistenza tempestiva e personalizzata, garantendo ai beneficiari di sentirsi più sicuri e indipendenti, pur rimanendo nelle loro abitazioni. Con questo nuovo progetto, vogliamo dare un segnale di vicinanza ad anziani e persone fragili».

Il funzionamento è estremamente semplice. Il telesoccorso sarà garantito grazie a un piccolo apparecchio portatile, connesso al telefono di casa. Ogni utente, perciò, sarà collegato tutto il giorno a una centrale operativa. Nei momenti di bisogno e necessità, quindi, basterà premere il pulsante e l'assistito potrà parlare in viva voce con gli operatori. D'altro canto, il team avrà a disposizione una cartella personalizzata contenente tutti i dati utili in caso di emergenza, dalle condizioni di salute all'abitazione. Questo consentirà una risposta tempestiva e adeguata al bisogno espresso da ogni persona in difficoltà. Ma non è tutto. Almeno una volta a settimana, ognuno riceverà la telefonata di compagnia. Il che favorirà la conoscenza, fiducia e socializzazione e faciliterà il lavoro in caso di bisogno improvviso.

Infine, il gestore dovrà occuparsi anche della così detta Agenda farmaci. In altre parole, controllerà e verificherà che l'utente in questione assuma i medicinali prescritti. «Parliamo di un servizio innovativo - spiega l'assessore alle Politiche sociali Lorenzo Brogi -. Così facendo, garantiremo, su una platea sperimentale, maggiori livelli di assistenza e monitoraggio. Si tratta di una misura nuova nei servizi alla persona erogati dai vari comuni. Siamo arrivati primi in tutta la Liguria».

Il servizio sarà erogato in forma completamente gratuita alle persone che hanno aderito alla fase iniziale del progetto. Si tratta, in particolar modo, di cento cittadini residenti nel comune della Spezia: alcuni con età superiore ai 65 anni; adulti con disabilità psico-fisiche; coppie fragili che hanno superato i 75 anni; oppure individui che rimangono soli in alcune parti della giornata, mattina, pomeriggio o sera. All'interno di queste categorie, la priorità sarà determinata in primis dal livello di autosufficienza nella attività di vita quotidiana, come mangiare, vestirsi, lavarsi e muoversi autonomamente. Poi sopraggiungeranno altri criteri di fragilità socio-sanitaria e sociale. Tra questi: l'assunzione di cinque o più farmaci diversi al giorno; uno o più accessi in pronto soccorso nell'ultimo anno; uno o più ricoveri dal luglio scorso; difficoltà o ridotta deambulazione; interazioni sociale scarse o nulle.

Peracchini: «Un passo in avanti verso il benessere di coloro che necessitano aiuto»

Questa fase avrà la durata di un anno, durante il quale l'amministrazione avrà il tempo di valutare l'effettiva funzionalità del servizio. A breve, fanno sapere dal comune, verrà individuato il soggetto attuatore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTI TRA LA SPEZIA, VAL DI VARA E DI MAGRA

Pnrr, passo avanti in Asl 5 Pronti più di 500 mila euro

I progetti interessano tre centrali operative territoriali, da Brugnato a Sarzana L'azienda ha provveduto ad approvare il riallineamento dei quadri economici

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Un passo avanti nei progetti per la sanità locale targati Pnrr. Nei giorni scorsi Asl5 ha provveduto alla ratifica dell'aggiudicazione dei lavori delle tre centrali operative territoriali previste dal progetto in provincia. Con la ratifica la Sanità pubblica locale ha riallineato anche i quadri economici degli interventi da realizzare. Complessivamente si tratta di interventi attorno ai 510 mila euro comprensivi della direzione lavori e coordinamento della sicurezza dei quali circa 60 mila euro sono a carico di Asl 5. Nello specifico si tratta della realizzazione della Centrale operativa (Cot) prevista a Brugnato per il Distretto Socio sanitario 17 Val di Vara, e Riviera, la Cot spezzina di via XXIV Maggio per il distretto 18 La Spezia e Golfo e la Cot di Santa Caterina a Sarzana a disposizione degli utenti del distretto 19 Val di Magra e Sarzana. Nel giugno scorso è stato nominato da Suar il coordinatore alla sicurezza in fase di esecuzione che costa oltre 17 mila euro compresi gli oneri previdenziali.

Nell'immagine la sede dell'Azienda Sanitaria Locale 5 in via XXIV Maggio alla Spezia

Il quadro economico iniziale finanziato dai fondi del Pnrr per la Cot di Brugnato era di 250 mila euro che è stato aggiornato a oltre 272 mila euro e pertanto a carico di Asl 5 restano 22 mila euro. Cifra, quella a carico della sanità pubblica locale, che aumenta 25 mila per la Cot spezzina. Infatti, al quadro economico iniziale finanziato con 185 mila euro la somma riallineata ammonta a 210 mila euro. Il dislivello economico più basso riguarda la Cot di Sarzana dove il Pnrr aveva stanziato 50 mila euro e l'aggiornamento si ferma a 61 mila euro con un disavanzo di 11 mila euro a carico di Asl 5. Nei giorni scorsi Asl 5 ha provveduto ad approvare il riallineamento dei quadri economici dando atto che la spesa complessiva degli appalti delle Cot è di poco più di 544 mila euro e autorizzando 485 mila euro mediante i fondi del Pnrr e 59 mila euro mediante fondi di Asl 5. Questi ultimi saranno imputati sui conti del bilancio aziendale 2023 della Sanità pubblica locale. La Cot, Centrale Operativa Territoriale garantisce e coordina la presa in carico, da parte dell'Azienda Ulss, dei pazienti "fragili", intercettando i bisogni di cure e di assistenza, assicurando la continuità tra ospedale e territorio. Svolgono una funzione di coordinamento della presa in carico della persona e di raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali. Le nuove strutture saranno punti di accesso territoriali, fisici e digitali, che facilitano l'orientamento tra i servizi della rete di offerta sociosanitaria. Attraverso l'integrazione dell'assistenza sanitaria domiciliare con interventi di tipo sociale sarà possibile raggiungere la piena autonomia e indipendenza della persona anziana o disabile presso la propria abitazione, riducendo il rischio di ricoveri inappropriati. Ciò sarà possibile anche grazie all'introduzione di strumenti di telemedicina e telemonitoraggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabbadini, la denuncia di un ospite

«Di notte qui nessun infermiere Ci sentiamo del tutto abbandonati»

Tra i problemi della casa di riposo anche l'aria condizionata rotta da settimane e la mancanza di attività
L'assessore alla sanità assicura: «La situazione è all'attenzione dell'amministrazione e degli uffici»

SARZANA

In foto Massimo Traverso, degente della casa di riposo di via Falcinello che ci ha segnalato le criticità dell'rsa sarzanese

«Qui ci sono troppe cose che non vanno. Da due mesi di notte manca l'infermiere di turno, siamo abbandonati a noi stessi». Così Massimo Traverso, degente della casa di riposo Sabbadini, torna a denunciare le svariate criticità con cui ogni giorno sono costretti a fare i conti i 56 anziani che attualmente si trovano nell'rsa di via Falcinello. I problemi, a detta del signor Traverso, sarebbero diversi e di varia natura: dal cibo riciclato e riproposto agli ospiti per diversi giorni alla carenza di personale, dalla scarsa manutenzione fino alla mancanza di attività pomeridine. Ma facciamo un passo indietro. Nel novembre 2021, dopo aver partecipato e vinto una procedura a evidenza pubblica indetta dal Comune, il Consorzio Blu, cooperativa sociale con sede a Faenza, si aggiudica la gestione dell'rsa sarzanese andandoo così a sostituire la Coopselios che aveva gestito la struttura ininterrottamente per i precedenti 20 anni. L'offerta presentata dal Consorzio Blu, sia dal punto di vista economico che tecnico, era risultata senza dubbio la migliore tanto che avendo avanzato un rialzo del 516,67 per cento sulla base di gara fissata a 24 mila euro all'anno - proponendo quindi un canone annuo di ben 148 mila euro - era stata avviata una verifica per escluderne l'anomalia. Dal punto di vista tecnico invece l'offerta del Consorzio Blu - che continuerà a gestire la Sabbadini sino al novembre 2025 - proponeva un rafforzamento dell'organico in forza nell'rsa, un importante potenziamento del monte ore del personale rispetto agli standard di funzionamento, l'attivazione di un centro diurno dal lunedì al venerdì per 9 ore giornaliere e il sabato per 4 e un approccio person centred care, ovvero «un modello che prende in considerazione la persona nella sua totalità riconoscendone i bisogni emotivi, sociali, spirituali, occupazionali e fisici». Nel capitolato grande attenzione era anche stata riservata alla socialità e all'animazione. Promesse che, stando a quanto riferitoci da Massimo Traverso, al momento non sono state rispettate. «Da due settimane in 3 stanze si è rotta l'aria condizionata e nessuno è ancora venuto a riparare il guasto - ha spiegato il degente - il centro diurno non è mai partito e aldilà di qualche tombolata non viene proposta alcuna attività. In più se non mi reco io in infermeria nessuno - pur essendo dializzato - mi fa l'insulina». Un quadro decisamente distante rispetto a quanto contenuto nell'offerta. «La situazione è all'attenzione degli uffici comunali e dell'amministrazione - ha assicurato il vicesindaco e assessore alle politiche sanitarie Carlo Rampi -. La struttura ha problemi contingenti e strutturali e su quest'ultimo punto abbiamo già avviato un verifica congiunta con il Consorzio Blu per definire alcuni interventi di adeguamento che devono essere fatti». E ha concluso: «La stessa segnalazione è arrivata anche a noi e merità tutta l'attenzione del caso. Posso dire però che ci sono pareri contrastanti perchè alcuni famigliari di degenti sono decisamente soddisfatti della gestione. L'rsa resta una struttura molto ambita per l'utenza, basti pensare che oltre ai 56 ospiti ci sono circa 50 persone in lista d'attesa».

Elena Sacchelli

«Circostanza delicata»

LA REPLICA

Carlo Rampi
Assessore alle politiche sanitarie

«La Sabbadini resta una struttura molto ambita per l'utenza, basti pensare che oltre ai cinquantasei ospiti ci sono circa cinquanta persone in lista di attesa»

IL VICESINDACO

«Approfondiremo la segnalazione, ma alcuni famigliari sono soddisfatti della gestione»